

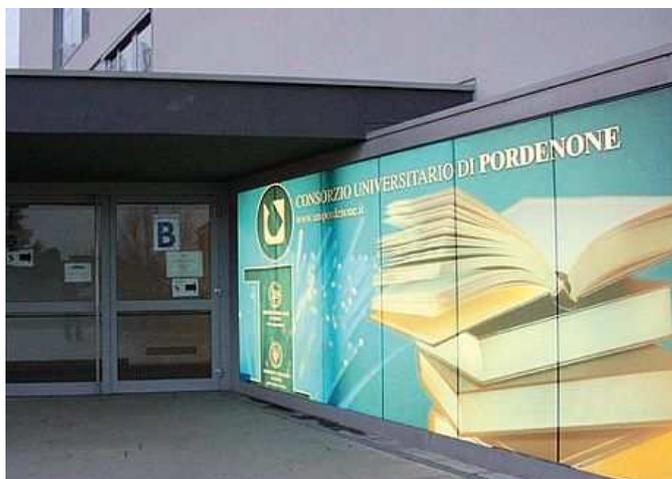
«Corsi in città confermati»

Il rettore Compagno: «Nessuna modifica alle intese». Ma il Consorzio cerca risorse

di Elena Del Giudice

L'Università di Udine «ha siglato con il Consorzio un accordo mesi fa e da allora nulla è cambiato», e l'ateneo è pronto a rispettare gli impegni. Per contro il Consorzio di via Prasecco deve ancora definire una serie di problemi aperti, che vanno dal finanziamento alle sedi. Questioni che si pongono, per Cristina Compagno, rettore dell'ateneo, su piani diversi. «Bisogna distinguere i temi del Consorzio da quelli dell'Università e distinguere anche i livelli di analisi: c'è quella sul Consorzio come struttura e quella politico-strategica e del ruolo dell'Università sul territorio. Per noi - ribadisce la Compagno - nulla è cambiato».

Sono le risposte che il rettore ha dato a margine del convegno per la presentazione di "InterValue - Brokerage event: la ricerca diventa innovazione" svoltosi ieri a Palazzo Badini, una delle sedi del Consorzio in predicato di diventare anche altro, stante i costi insostenibili dal solo Consorzio. E' una delle questioni aperte di cui si è discusso, senza trovare soluzione, nel corso del consiglio di presidenza dell'ente di via Prasecco, e che dovrà essere affron-



L'ingresso del Consorzio universitario di Pordenone e a destra Palazzo Badini

tata prima dell'assemblea dei soci in programma l'11 giugno.

I conti non tornano, perché con le risorse dei soli soci, il Consorzio universitario non ce la farà ad attraversare il guado della crisi. Da qui la decisione di Comune, Provincia e Camera di commercio di chiedere alla Regione, ma anche all'Università di Udine, se non risorse una riduzione delle spese.

Il bilancio di esercizio 2011 si chiude infatti con una perdita di 641 mila euro, frutto non solo della gestione dello scorso anno, ma anche della necessità,

come afferma il presidente, Antonio Sartori di Borgoricco, di fare pulizia del passato. Un disavanzo la cui proposta di ripiano, su cui dovrà esprimersi l'assemblea dei soci, avverrà attingendo alle riserve e non attraverso una ricapitalizzazione.

Il problema è però riguardare il futuro. A risorse attuali, costi in crescita e con gli impegni sottoscritti con l'ateneo friulano il contributo dei soci dovrebbe passare da 500 a 900 mila euro l'anno. Troppi per le istituzioni pordenonesi. Da qui la proposta, avanzata dal presi-

dente della Provincia, a che la Regione e l'università sostengano in maniera maggiore i corsi a Pordenone dando quei margini di sostenibilità economica che, uniti al taglio delle spese, permettano al Polo di via Prasecco di proseguire la propria attività.

La sede di Palazzo Badini entra nell'elenco dei risparmi possibili, tanto che è stato disdetto il contratto per l'immobile. Ma l'università non dovrebbe uscire dal palazzo, o almeno non accadrà se andrà in porto l'idea del sindaco Claudio Pedrotti, che punterebbe a mantenere alcuni locali in uso all'ateneo, trasferendo a Palazzo Badini alcuni uffici comunali, ad esempio il settore dell'istruzione; operazione che porterebbe in capo al Comune i costi di gestione.

Ultimo tema, in attesa che trovino conferma tutti i corsi di laurea attualmente in corso a Pordenone (ad eccezione del design che non proseguirà), riguarda la governance. Il presidente Antonio Sartori di Borgoricco ha comunicato le proprie dimissioni, ma l'assemblea dei soci potrebbe chiedergli di conservare l'incarico finché le intese con la Regione e l'Università di Udine non siano state siglate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

